

RISANARE IL TERRITORIO, UNA GRANDE OPERA STRATEGICA

LA MESSA IN SICUREZZA E IL DISINQUINAMENTO DEL TERRITORIO HANNO UN ELEVATO VALORE AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE, CON RISVOLTI PER SALUTE, SICUREZZA E BENESSERE. LA BONIFICA DEI SITI DI DISCARICA RIENTRA NELLA TUTELA DELLA SICUREZZA IDROGEOLOGICA, DELLA BIODIVERSITÀ E DELLE ATTIVITÀ UMANE IN AMBIENTE RURALE E MONTANO.

La messa in sicurezza del territorio è una grande opera strategica nazionale e non la si può intendere e interpretare solo per gli aspetti di sicurezza idrogeologica dei nostri versanti montuosi e collinari, di per sé già importante, ma anche, possiamo dire, per gli aspetti di disinquinamento del territorio delle discariche abusive da regolarizzare e per le cave da porre a norma, presenti e aperte negli anni '70, '80 e '90 soprattutto nelle zone collinari e montane meno in vista e più nascoste agli occhi collettivi.

Per questo, le somme finanziarie anche ingenti che lo Stato, le Regioni e l'Unione europea impiegano in queste azioni per i siti contaminati distribuiti sul territorio nazionale – per gli 81 siti oggetto di un contenzioso europeo, i circa 29.000 Siti regionali (Sir), i 42 Siti nazionali (Sin) che rappresentano oltre lo 0,8 % del territorio nazionale – non andrebbero considerate come risorse economiche a fondo perduto, quanto invece stanziamenti che, anche se non provengono molte volte dall'applicazione puntuale del principio “chi inquina paga”, consentono di raggiungere l'obiettivo di prevenire il protrarsi degli inquinamenti, offrendo livelli di percezione di sicurezza ambientale, di salubrità dell'ambiente e di salute dell'uomo a una scala più alta per i cittadini; insomma, alla fine configurano e definiscono nella realtà il principio della *sostenibilità* e del *benessere* delle popolazioni.

La cura del territorio montano e rurale non può prescindere, d'altra parte, dalla gestione e manutenzione ottimale delle foreste che, oltre a caratterizzare in modo pregevole il paesaggio del nostro Paese, lo difendono dallo scivolamento dei pendii a valle provocato e minacciato dai fenomeni di dissesto idrogeologico, accentuati in questi anni da eventi meteorici a volte di estremo impatto e violenza. A questo proposito il Dlgs 3



1

aprile 2018, n. 34 “*Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*” ha ribadito, in un quadro di insieme normativo e nel rapporto costituzionale della materia Stato-Regioni, gli impegni, le azioni, gli indirizzi, i principi e gli attori che esaltano la multifunzionalità delle foreste quali servizi ecosistemici nelle tre principali funzioni protettiva, ambientale e produttiva.

Oltre il 10% del territorio è compreso in Aree protette nazionali, che per la loro naturalità e ricchezza di biodiversità, ma anche per la equilibrata presenza dell'uomo e delle sue attività dentro le stesse, è garanzia di continuità di protezione e di valorizzazione e contribuisce in modo sostanziale alla stabilità delle pendici montane e alla ricchezza economica di questi territori. Oltre il 70% del territorio nazionale è così segnato orograficamente da zone acclivi montuose, collinari e rurali ove la presenza dell'uomo attraverso la produzione di redditi provenienti dalle colture, dall'allevamento, dal turismo, dalle produzioni legnose consente la permanenza dell'intervento umano in queste zone, fattore che, pur attraverso una presenza umana rarefatta (30%), ha il compito determinante, di difendere la pianura, dove insiste il resto (il 70%)

della popolazione nazionale, anche dai ruscellamenti selvaggi provocati oggi dai fenomeni impetuosi e imprevedibili dovuti a precipitazioni particolarmente intense.

In questo scenario, tre elementi risultano determinanti per la tenuta del materiale litologico della montuosità e franosità del nostro Paese: il mantenimento del buon vigore vegetativo (e potremmo aggiungere economico) degli 11 milioni di ettari di boschi nazionali, la manutenzione e cura del territorio e dei manufatti che regimano il corso delle acque da monte a valle e l'opera di risanamento e cura del territorio attuato attraverso le bonifiche o le messe in sicurezza dei siti di discarica situati nelle aree di collina e di montagna fuori dai piccoli centri cittadini un tempo degradati, deturpati e manomessi proprio in quanto utilizzati come discariche di rifiuti. Tutto questo può essere effettuato attraverso una grande e continua azione di coordinamento e lavoro comune fra istituzioni e imprenditori, fra Stato centrale ed enti territoriali, fra cittadini

- 1 Sito di discarica di Andretta (AV) dopo i lavori di messa in sicurezza.
- 2 Sito di discarica bonificato nel Comune di Filetino (FR).

e corpi intermedi, con un notevole impiego di fondi pubblici ampiamente giustificato, come sopra ricordato, dal fatto che l'opera risanatrice del territorio è la migliore attività di prevenzione sia ai fini ambientali e sociali, sia per l'assetto idrogeologico dei versanti in cui a volte sono stati abbancati i rifiuti, ma soprattutto per gli aspetti di salute dei cittadini e quindi con elevati contenuti di risultati in termini di sostenibilità e benessere.

Tale azione deve essere sempre affiancata da una tipologia di attività incessante e preventiva di monitoraggio del territorio rurale e montano. Infatti deve essere ricordato che operare una preventiva azione di monitoraggio come effettuato nel 1986 dall'allora Corpo forestale dello Stato con il *Primo Censimento di cave e discariche* e continuata poi con successivi ulteriori quattro monitoraggi (1996, 2002, 2008 e 2016) è stata azione indispensabile di prevenzione per non fare emergere, diremmo, all'improvviso e in modo violento le "Terre dei fuochi" presenti (purtroppo non solo una) sul territorio nazionale, ma anche per poter analizzare per tempo le centinaia di incendi di depositi e capannoni di rifiuti accaduti o appiccicati dolosamente o con dolo eventuale che sono la odierna manifestazione di uno smaltimento criminale come le discariche abusive lo erano un tempo.

La precedente azione di monitoraggio delle discariche è stata continuata e portata a termine dal 1° gennaio 2017, con una decisa azione risolutrice, dall'Arma dei Carabinieri in un continuum non solo operativo ma anche ideale, dove l'efficacia e la forza non sono variate, ma anzi potenziate nell'interesse della missione svolta e del nostro Paese, svolgendo un'opera non solo di accertamento delle responsabilità, ma anche di prossimità amministrativa verso le piccole entità comunali che abbisognano di *know-how* amministrativo per condurre delle buone gare in trasparenza e favorendo l'apertura del mercato verso le migliori *performance* imprenditoriali.

L'azione di monitoraggio del territorio attraverso l'attuazione della funzione di prossimità specializzata nei settori ambientali e di tutela del territorio è assicurata dai Comandi Stazione dei Carabinieri Forestali distribuiti proprio dove maggiormente servono nel territorio rurale e montano e dalle Agenzie ambientali, oggi sempre più a valenza



2

nazionale con la creazione del Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (Snpa), formato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e dalle Agenzie regionali e delle Province autonome di protezione dell'ambiente (Arpa/Appa).

Questa grande opera strategica nazionale si muove quindi nel contesto ampio della sostenibilità, intesa come strategia operativa e parametro di riferimento di condotta che si fonda su tre pilastri fondamentali: sociale, ambientale ed economico.

Sotto il profilo sociale: sostenibilità vuol dire garantire condizioni di benessere per le persone, ovvero assicurare salute e sicurezza, valorizzare le competenze, tutelare le pari opportunità, ascoltare anche i soggetti più esposti e affermare il diritto a un ambiente sano. Questo impegno non si ferma all'interno dei confini della propria sfera di azione e condotta, ma abbraccia l'intera catena degli attori con cui si opera, innescando un circuito virtuoso che diventa impiego, abilità e garanzia per il benessere delle comunità locali.

Sotto il profilo ambientale: il primo obiettivo della sostenibilità è non intaccare il patrimonio di risorse naturali, il capitale naturale, a disposizione delle generazioni future. Le linee guida della sostenibilità ambientale sono molte: la vigilanza dell'ambiente disinquinato, l'azione continua di monitoraggio, la soluzione degli inquinamenti, la lotta ai comportamenti illegali, l'utilizzo di partner aziendali di spiccata connotazione *green* e l'investimento in tecnologie pulite. Anche in questo caso, l'impegno non si ferma all'interno della tradizionale condotta, ma si estende alla filiera, ai partner, alle ditte scelte per operare le bonifiche, ai media individuati per comunicare ciò che si è ottenuto. Sotto il profilo economico: si tratta di generare *green business*, ovvero investire

i fondi pubblici anche per valorizzare le imprese più virtuose, competenti e integre, al fine di creare un bacino di soggetti onesti, capaci e diretti al conseguimento degli scopi. Una delle sfide che l'idea della sostenibilità ci pone è dimostrare la connessione tra le buone pratiche di sostenibilità e il miglioramento della *performance* ambientale. In questo modo, l'impresa che sceglie di investire in percorsi di sostenibilità genera anche benefici per le persone e per l'ambiente.

La sostenibilità è quindi l'area risultante dalle sinergie delle tre componenti e occorre non solo comunicare, ma porre in pratica con un lavoro continuo gomito a gomito l'impegno alla sostenibilità a tutte le parti interessate – Regioni, Comuni, fornitori, clienti, consumatori e cittadini – provocando conseguenze e ricadute positive quali trasparenza e fiducia e favorendo circuiti virtuosi nell'intero sistema.

L'impegno di tutti noi oggi vuole e intende essere: proteggere, curare, valorizzare, suggerire e accompagnare i soggetti protagonisti della vita e dell'imprenditorialità dei nostri boschi, delle nostre campagne, dei nostri territori, vicini e prossimi ai cittadini dove maggiore è il bisogno, rigorosi nel colpire le illegalità e anche la criminalità che esiste anche in questi settori, contribuendo in termini di idee e di azioni da dispiegare nei territori, all'azione che il governo sta svolgendo per aumentare le aliquote di sostenibilità e di benessere per la popolazione e per rendere ancor più bella la nostra Italia.

Gen. B. CC. Giuseppe Vadalà

Commissario unico per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale
Arma dei Carabinieri